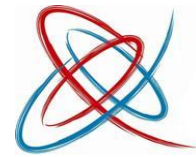




Federazione Indipendente lavoratori Pubblici

Dipartimento Fialp



Struttura Regionale CRI LOMBARDIA
Coordinamento LOMBARDIA CRI

Contatti: Tel. 3930859835 e-mail: lidia.fialpcisalcri@gmail.com

Milano, 12 Dicembre 2011

Al Presidente
Commissione Igiene e Sanità
Sen. Antonio Tomassini

Senato della Repubblica

In riferimento alla nota n. 1545 del 6 dicembre 2011, si inoltrano le seguenti considerazioni:

Premesso che:

La Croce Rossa Italiana è, secondo il suo statuto (art.2 “Ente ausiliario dei poteri pubblici”), un Ente Pubblico non economico, che svolge attività sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Tra i suoi compiti, da sempre, si adopera per:

- Organizzare e svolgere servizio di PRIMO SOCCORSO e trasporto infermi, nonché di servizi socio-assistenziali a livello nazionale, regionale, provinciale e locale;
- All’Associazione,(mediante l’art.3 dello Statuto), viene riconosciuta, inoltre, la possibilità di essere delegata, mediante lo strumento del sistema convenzionale, a gestire con la propria organizzazione il servizio di pronto soccorso nelle autostrade, nei porti e negli aeroporti dell’intero territorio nazionale. La CRI può essere delegata, inoltre, mediante concessione dallo Stato, dalle Regioni e da Enti Pubblici all’assolvimento di altri compiti.

Il personale della Croce Rossa Italiana, con contratto pubblico, viene impiegato nei servizi di urgenza-emergenza e sottoposto a rapporto di dipendenza (a tempo determinato e/o ultimamente con personale somministrato) a fronte dei servizi resi in convenzione con le ASL. La Croce Rossa, in quanto Ente Pubblico non Economico, con compiti definiti dallo Statuto ha negli anni sostituito, con mezzi e personale proprio, lo Stato (e poi le Regioni) laddove tali istituzioni risultano carenti sul territorio. Per assolvere a tale compito la Croce Rossa percepisce un contributo statale dal Servizio Sanitario Nazionale di circa 180 milioni di euro annui. Nonostante le varie richieste di delucidazioni sulla destinazione del fondo, a tutt'oggi ci risulta impossibile venire a conoscenza del suo esatto impiego. Un utilizzo anche parziale del contributo statale significherebbe un risparmio netto nel settore del trasporto sanitario Nazionale, sostenuto e sorretto dal principio di “in house providing” riconoscendo quello che già di fatto è il ruolo pubblico dell'Ente Croce Rossa e quindi mantenendo così il flusso economico dello stato all'interno dello stesso circuito statale.

Questo, primo di ulteriori potenziali provvedimenti che si potrebbero intraprendere per generare il riordino economico organizzativo, sarebbe attuabile garantendo a Croce Rossa l'affidamento diretto del servizio emergenza-urgenza direttamente proporzionato alle sue effettive capacità operative.

A seguito delle modifiche normative sulla legislazione sanitaria su base regionale, ad oggi non si è provveduto a disciplinare e finalizzare il contributo percepito e le prestazioni ad esso correlate.

Questo ha posto la CRI in posizione di estrema debolezza nel bacino di un mercato “sanitario” molto spesso senza regole né verifiche sulla qualità dei servizi offerti, esponendo l’Ente a una reale difficoltà nel mantenere e coprire le postazioni di urgenza ed emergenza sul territorio italiano.

La soluzione per alcuni aspetti più ovvia, risulterebbe quella dell’Affidamento diretto dei servizi pubblici alla CRI, (ex art. 15, co. 1, L. 241/90 in ossequio all’art. 2 dello Statuto CRI approvato con DPCM 6 maggio 2005, n. 97), almeno laddove le Regioni non riescono a sopperire al servizio. Tale opzione non è stata perseguita con decisione e convinzione sia dalle amministrazioni CRI che dalle strutture pubbliche competenti. Infatti, le amministrazioni pubbliche possono “sempre” concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, le quali ben possono riguardare attività materiali da svolgere nell’espletamento di un pubblico servizio e direttamente in favore della collettività (Cons. Stato, Sez. VI, 08.04.2002, n.1902).

Non solo, ma la Croce Rossa Italiana, in considerazione della propria natura di Ente pubblico non economico, senza scopo di lucro, con finalità esclusivamente pubblico-assistenziali, sottoposta al controllo della Corte dei Conti, non può essere posta in concorrenza con privati imprenditori; bensì deve essere destinataria di una quota del servizio pubblico, da scorporare prima della gara, la quale va bandita solo per sopperire alle esigenze che non possono essere soddisfatte dal soggetto pubblico(T.A.R. Lombardia, Milano, Sez. III, 16.03.2005, n. 16).

La scellerata politica reiterata dai vertici dell’Ente CRI, per il noto dissesto economico, sta portando alla progressiva dismissione dei servizi in essere, creando un grave problema non solo ai lavoratori precari che rischiano il proprio posto perché non saranno prorogati, ma soprattutto all’intera cittadinanza che vedrà evaporare un bagaglio di conoscenze e competenze acquisite con costanza e dedizione negli anni, in aggiunta a un patrimonio di strutture vero e proprio, frutto di anni di lavoro e di riconoscimenti per tutta la Croce Rossa che potrebbe essere posto in liquidazione a breve.

Inoltre, è doveroso porre l’attenzione sul fatto che il lavoro sulle autoambulanze “purtroppo” non è in diminuzione, anzi la richiesta degli interventi da parte dell’utenza è in continuo aumento e per coprire i servizi (visto che le assunzioni in Croce Rossa sono ferme da molto tempo) Croce Rossa è costretta a ricorrere allo strumento della somministrazione lavoro, con relativi oneri aggiuntivi di costo del lavoro. Inoltre, altro aspetto da considerare nel contesto, è che il turn-over in Croce Rossa è fermo da anni, e il personale andato in pensione, non è stato mai rimpiazzato.

Con particolare riferimento al territorio lombardo, invece:

Premesso che:

la Giunta Regionale della Lombardia su proposta dell’Assessore alla Sanità, ha approvato una delibera che ridefinisce il sistema dell’Emergenza-Urgenza in Lombardia e affida ad AREU tutte le competenze in tema di coordinamento e direzione dell’attività di emergenza e urgenza extraospedaliera;

nel mese di Giugno 2011, è stato siglato un protocollo d’intesa tra la Regione Lombardia, l’AREU, e le OOSS del comparto Sanità - Lombardia, a tutela dei lavoratori legati all’Urgenza – emergenza; che facendo particolare riferimento all’Ente Croce Rossa, la dotazione organica del personale in Lombardia è di 419 dipendenti a tempo determinato, 160 interinali, 42 dipendenti di ruolo e 5 militari. Per un totale di 626 persone;

attualmente, la Croce Rossa Italiana, in Lombardia è in regime di proroga delle convenzioni con le aziende ospedaliere, infatti, come da statuto, può svolgere il servizio di trasporto emergenza-urgenza,(il 118), in regime di convenzione. Questo ha permesso da diversi anni di prorogare i contratti vigenti del personale precario senza una interruzione del rapporto contrattuale con un incremento del *budget* a disposizione della CRI per far fronte a una crescita dei costi.

Per affrontare i temi maggiormente problematici attinenti alla gestione del personale, il precedente Direttore Regionale CRI ha siglato nel luglio 2010 con le OOSS Regionali un Accordo Programmatico (*vedi allegato 1*).

Questo ha permesso allo scrivente Coordinamento Regionale (assistito dal Coordinamento Nazionale) di iniziare una collaborazione con l'amministrazione per avviare la procedura riguardante l'Affidamento Diretto.

Di conseguenza, dall'estate fino l'autunno 2010 il Comitato Regionale della CRI ed AREU hanno avviato trattative per stipulare un accordo quadro, che avesse l'intento di definire gli aspetti e le linee essenziali della disciplina dei reciproci rapporti tra la Croce Rossa, le aziende ospedaliere e l'AREU, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico finanziario.

L'accordo prevedeva come già accennato, l'affidamento diretto delle unità territoriali di CRI nell'ordine di un numero di postazioni pari ad una percentuale compresa tra l'80% e il 90%. L'accordo avrebbe dovuto avere una durata di tre anni prorogabili per altri tre. (vedi Allegato2)

Questo accordo avrebbe dovuto segnare una svolta storica per la CRI, in quanto avrebbe creato una sorta di delega regionale all'Ente Croce Rossa, dando un po' di serenità ai lavoratori dipendenti, facendo intravedere almeno ai precari la possibilità ad essere assunti a tempo indeterminato.

In sede di discussione e di esame del testo di questo accordo quadro, sono sorte problematiche soprattutto di carattere economico-finanziario, avanzate dalla Croce Rossa stessa, che hanno allontanato il buon esito della trattativa. Le richieste avanzate prevedevano l'inserimento del rimborso dei costi sostenuti dalla CRI con particolare riguardo all'IRAP, all'incentivo per la produttività (per altro, mai ricevuto dai dipendenti precari), al riconoscimento del livello contrattuale (in area B, ma mai applicato dalla CRI), nonché il rimborso totale dei Buoni Pasto (12 euro) e della spesa per il personale assente per maternità, malattia, ecc.

A dicembre 2010, l'AREU, conseguentemente alla situazione in essere ha autorizzato e proposto una proroga tecnica di sei mesi delle convenzioni in corso alle medesime condizioni (da gennaio a giugno 2011). Croce Rossa Regione Lombardia, ha rigettato la proposta e accettato tale proroga soltanto per un mese. Questa azione ha generato nel mese di gennaio 2011, un'agitazione da parte del personale di Croce Rossa, che è prevalentemente precario, assunto con contratto a tempo determinato, oltre che al personale interinale. Nell'ambito di questo stato di agitazione proclamato dalle OOSS, Croce Rossa, è stata convocata dal Prefetto di Milano per il raffreddamento dello stato di agitazione con il personale. In occasione di questi incontri in Prefettura è stato convocato il Direttore Generale della Sanità per la Regione Lombardia, che ha mostrato da subito interesse per la tutela e la salvaguardia dei posti di lavoro e delle convenzioni in essere con Croce Rossa.

Al termine di questa procedura volta al raffreddamento dei conflitti, CRI e Regione attraverso il Direttore Generale della sanità hanno assunto reciproci impegni. In particolare, CRI si è impegnata a proseguire con il servizio 118 fino al 30 giugno 2011, e contestualmente, a rivedere le rendicontazioni e a fare ordine nei conti che riguardano il 118. Questo per ottemperare alle richieste della Regione in un'ottica di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse e dei costi, attività che vede impegnata CRI ancora dal mese di febbraio. L'attività di riordino delle rendicontazioni ha riguardato il 2009, poiché le rendicontazioni di quell'anno ancora non erano state concluse. Questa attività di riordino dei conti della Croce Rossa ha permesso di produrre una ulteriore proroga delle convenzioni vigenti fino al 31 dicembre 2011.

Va però registrato un atteggiamento allarmante che l'Amministrazione CRI sta attuando da qualche tempo: l'impossibilità a rivendicare quanto dovuto ai dipendenti (un esempio recente è dato con l'inserimento di clausole contrattuali che MAI erano state sottoposte prima, e le imposizioni perentorie rivolte ai dipendenti), la mancata proroga delle maternità obbligatorie, il continuo dismettere delle convenzioni sul territorio nazionale. Tutto questo ha creato uno sconforto tra i lavoratori dipendenti, un allarmismo generale e ha richiesto un'attenzione particolare che porta ad innalzare la soglia di attenzione.

La qualità e professionalità raggiunta dal suddetto personale risulta abbinata a formule contrattuali precarie che si protraggono da circa 15-20 anni, in maniera continuativa e ininterrotta. Questo ha contribuito a generare un contenzioso da parte del personale precario verso CRI in quanto non rispetta le sentenze dell'Autorità Giudiziaria sull'immissione in ruolo, diritto che il personale ha maturato nel corso degli anni passati, come di fatto previsto in tutte le Pubbliche Amministrazioni

in materia di precariato. La pretestuosa opposizione in II° grado ed in Cassazione, non dovrebbe, per legge, esimere l'Amministrazione Pubblica CRI dal rispetto di una sentenza immediatamente esecutiva.

Attualmente, l'AREU ha avviato il bando di selezione per le prossime convenzioni che vedranno 48 Associazioni impiegate sulla Regione a svolgere i servizi di urgenza- emergenza per i prossimi tre anni (eventualmente rinnovabili di ulteriori tre). In questo bando di selezione Croce Rossa è messa alla pari delle altre croci private. L'eventualità che potrebbe presentarsi è quindi che anche lo stesso personale è a rischio, in quanto, se in una Provincia la CRI dovesse perdere delle Convenzioni, il personale che vi presta servizio, con contratto interinale è a casa, quello precario invece, viene posto in mobilità (questo comporta anche la possibilità di svolgere servizio in un'altra Provincia limitrofa, con un carico chilometrico maggiore d'affrontare, magari scarsa conoscenza della realtà territoriale, turnazioni diverse e con uno stipendio non certo da Dirigente!). E' pur vero, che il sistema di valutazione che applica AREU, nel complesso, in relazione alle Province già trattate (4) ha dimostrato la possibilità di assumere ulteriore personale (si parla di 23 unità), ma a rischio e a caro prezzo dell'attuale personale dipendente.

Conclusioni:

Vista la strategica capillarità di sedi e mezzi di CRI impiegati soprattutto nel sistema 118 su tutto il territorio regionale

Preso atto della conclamata intenzione di privatizzazione dell'Ente pubblico non economico CRI, emersa dal disegno politico salito nei mesi scorsi agli onori della cronaca e confermata dai vertici nazionali di CRI mediante ufficiali dichiarazioni e prossime convocazioni a carattere istituzionale finalizzate al perseguimento di tale obiettivo.

Preme ribadire che se tale progetto venisse realizzato comporterebbe a far data dal 1 gennaio 2012 la cessazione di tutti i rapporti di lavoro a tempo determinato e la messa in mobilità esterna di tutto il personale di ruolo (salvo nuove convenzioni).

Evidenziato che in tale prospettiva vi sarebbe una drammatica ed inquietante ricaduta occupazionale sull'intera pianta organica, precaria e di ruolo, nonché sulla continuità e qualità di un servizio frutto di un percorso ultra-decennale

Ritenuto che sarebbe invece auspicabile una netta inversione politica finalizzata al mantenimento della natura pubblica dell'Ente CRI associata al riconoscimento giuridico e legislativo della figura professionale (*Autista – soccorritore*) del personale ad oggi impiegato, sull'esempio della regione Veneto,

Preso atto che Croce Rossa fino a quando mantiene lo status di Ente Pubblico, non deve concorrere a gara con altre Associazioni private ma ha diritto all'Affidamento Diretto dei Servizi, per quanto riguarda tutte le convenzioni pubbliche,

Si chiede di predisporre al più presto un piano operativo alternativo finalizzato alla definizione di obiettivi strategici per il mantenimento della natura pubblica dell'Ente CRI, associandolo ad un progetto di assorbimento e mantenimento del personale dipendente ad oggi in servizio nelle varie regioni.

Il personale infatti, dovrebbe essere regionalizzato, solo così Croce Rossa potrebbe abbattere i costi e diventare competitiva sul mercato con le altre croci di natura privatistica (ad oggi, invece, tende a gravare sui singoli Comitati periferici il costo del personale dipendente).

Di dare mandato ad AREU di curare e supervisionare il processo di presa in carico del personale dipendente CRI attraverso opportuna concertazione tra strutture di natura pubblica, con la condivisione delle OOSS Regionali Croce Rossa maggiormente rappresentative del settore pubblico.

Cordiali saluti

Lidia Arrigoni



Consigliere Nazionale Fialp Cisl CRI
Coordinatore Regionale Fialp Cisl CRI-Lombardia
Referente Pari Opportunità CRI Bergamo